

CLXXXVII SEDUTA**MARTEDI' 1 MARZO 1977****Presidenza del Presidente RAGGIO****I N D I C E**

Interpellanza (Annunzio)	6411
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):	
CORONA, Assessore agli affari generali, personale e riforma della Regione	6412
ISONI	6412
ISOLA	6414
CARRUS, Assessore agli enti locali, finanza e urbanistica	6411
OFFEDDU	6417
PRESIDENTE	6417
PIREDDA	6419
Interrogazione (Annunzio)	6411

La seduta è aperta alle ore 17 e 30.

MEDDE, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 15 dicembre 1976, che è approvato.

Annunzio di interrogazione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio dell'interro-

gazione pervenuta alla Presidenza.

MEDDE, *Segretario*:

“Interrogazione Marras - Puggioni - Corrias, con richiesta di risposta scritta, sull’acquisizione al demanio regionale del terreno denominato Marganai-Sa Duchessa Gridda in territorio dei Comuni di Villacidro - Domusnovas - Iglesias - Fluminimaggiore”. (556)

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia annunzio dell’interpellanza pervenuta alla Presidenza.

MEDDE, *Segretario*:

“Interpellanza Lippi sulla grave situazione dell’Ente lirico cagliaritano”. (304)

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. Nell’odierna seduta avremmo dovuto continuare la discussione sulle dichia-

VII LEGISLATURA

CLXXXVII SEDUTA

1 MARZO 1977

razioni della Giunta in merito ai fatti dell'Università di Roma. Poiché l'onorevole Giagu è ancora a Roma, procediamo nei nostri lavori con lo svolgimento di interpellanze ed interrogazioni. Per prima viene svolta l'interrogazione Isoni sui venditori ambulanti stranieri che esercitano il commercio in Sardegna. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

“Il sottoscritto tenute presenti le lagnanze di molti commercianti sardi e particolarmente degli ambulanti i quali lamentano che gruppi di uomini di colore provenienti dai paesi del Nordafrica esercitano liberamente nell'isola il commercio ambulante di chincaglierie e cianfrusaglie spacciandole spesso come provenienti da paesi africani o orientali; constatato che costoro sciamano dappertutto offrendo merci scadenti di provenienza diversa da quella millantata e che esercitano una professione, per esercitare la quale occorrerebbero vari requisiti e tra questi quello della cittadinanza italiana; nel sospetto che dietro questi venditori ambulanti sempre in malarnese e presumibilmente sfrattati si nascondano interessi di fabbricanti e di grossisti spregiudicati; poiché venga tutelato il legittimo interesse di quanti sono in possesso di regolare licenza di commercio e che, come tali, pagano le tasse e i tributi che la titolarità delle concessioni governative comportano; al fine di stroncare il larvato raggiro posto in essere dai furbi ingaggiatori di codesti sfortunati mercenari venditori di cianfrusaglie che di esotico hanno soltanto il colore della pelle di chi viene spinto, in traballanti grosse cilindrate acquistate un tanto a tonnellata, a venderle di porta in porta; chiede di interrogare il Presidente della Giunta e l'Assessore regionale all'industria e commercio per sapere se siano a conoscenza della situazione sopra descritta e per conoscere quale azione intendano intraprendere per stroncare eventuali abusi che ritornano in danno delle popolazioni in qualche modo imbrogliate da mercanzie di dubbia origine e anche in danno dei nostri commercianti obbligati a osservare leggi e regolamenti e a sostenere gravami abbastanza pesanti”. (302)

PRESIDENTE. Per rispondere all'interrogazione ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli affari generali, personale e riforma della Regione.

CORONA (P.R.I.), *Assessore agli affari generali, personale e riforma della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il collega Isoni ha presentato un'interrogazione sugli ambulanti stranieri che esercitano il commercio in Sardegna riferendosi a un tipo di commercio — che viene esercitato senza la dovuta licenza — di chincaglierie e cianfrusaglie varie, che hanno tutto l'aspetto di una truffa bella e buona, in quanto vanno sotto il nome di oggetti artistici provenienti dall'Africa, ma, in effetti, come tutti sappiamo, generalmente si tratta di oggetti che vengono fabbricati in Italia, al di là del Tirreno, e poi importati in Sardegna soltanto per sfuggire alle tasse e alle prescritte licenze che le Prefetture debbono rilasciare.

Questo almeno è quanto accertato dalla Camera del Commercio di Sassari, discordando con l'onorevole Isoni soltanto sull'entità del fenomeno, trattandosi di casi diventati sempre più rari e addirittura, nell'ultimo periodo, secondo la Camera di Commercio, del tutto scomparsi. Tuttavia la nostra preoccupazione è la stessa dell'interrogante, cioè che si tratti — più che di un danno ai commercianti sardi — di uno sfruttamento di lavoratori immigrati dal Nord Africa che, avendo difficoltà di soggiorno e di stabilità di lavoro, si prestano a soddisfare il desiderio di immettere nel mercato oggetti artefatti, pseudo-artistici, facendo credere che essi sono stati fabbricati in Africa, anziché a Napoli.

Quindi le Camere di Commercio, anche delle altre Province, sono state interessate dalla Giunta e sono stati presi tutti i provvedimenti di carattere amministrativo e di polizia urbana affinché il fenomeno non si abbia più a verificarsi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Isoni per dichiarare se è soddisfatto.

ISONI (D.C.). Io prendo atto delle dichia-

razioni dell'onorevole Assessore Corona. Effettivamente l'interrogazione, già nella sua formulazione (che è abbastanza stagionata, quindi non molto attuale), metteva in luce gli aspetti deteriori sia dello sfruttamento quasi scandaloso di questi giovani del Nord-Africa che venivano in Italia ed erano strumentalizzati evidentemente da mercanti furbi, sia l'inganno nei confronti dell'acquirente, che spesso non è sufficientemente provveduto e magari ritiene di acquistare un oggetto di una certa provenienza, mentre invece la provenienza è sicuramente un'altra (magari è fabbricato in Campania). L'interrogazione tendeva, al momento della sua presentazione, ad ovviare a questi inconvenienti, anche perché erano causa di disordini.

Io personalmente, come sindaco, ebbi allora ad intervenire perché venti di questi giovani, rifugiatisi nel Comune di Monti, vivevano in una stanza in condizioni igieniche deprecabili. Tutti ammassati, dormivano per terra, chiaramente sfruttati da chi li faceva lavorare, perché era gente che pranzava con una tazza di latte, che cenava con una tazza di latte e basta, quindi non avevano neanche mezzi sufficienti di sussistenza! Chi li faceva correre a bordo di queste grosse cilindrature, vecchie di vent'anni, indubbiamente sfruttava in modo vergognoso questi poveretti.

L'interrogazione tendeva a sanare tutti questi inconvenienti che erano, anche sul piano umano, nei confronti degli stessi immigrati in Sardegna, abbastanza deprimenti.

Prendo atto del fatto che il fenomeno si sia quanto meno abbondantemente attenuato e quindi mi dichiaro soddisfatto della risposta datami dall'onorevole Corona.

PRESIDENTE. Suspendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17 e 40, viene ripresa alle ore 18).

PRESIDENTE. Viene ora svolta l'interrogazione Isola sulla mancanza dello zucchero in Sardegna. Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

“Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta e gli Assessori ai trasporti e all'industria sulla grave situazione venutasi a creare in Sardegna per la mancanza dello zucchero, alimento indispensabile per i bambini, i vecchi, gli ammalati e gli ospedali, oltretutto per le numerose industrie dolciarie e di acque gassate, costrette a ridurre la loro produzione o addirittura a sospenderla.

A tale proposito chiede di conoscere quali iniziative intendano prendere o abbiano già preso per sbloccare la situazione, giacché dalle notizie apparse sulla stampa e da dichiarazioni degli stessi operatori interessati, sembrerebbe che il prodotto non giunga in Sardegna soltanto per difficoltà nel trasporto con i traghetti.

L'interrogante ritiene che sia necessario da parte del Presidente e degli Assessori interrogati una più incisiva ed immediata azione tendente a sbloccare immediatamente la situazione anormale, di fatto esistente, e consentire di superare tutti gli ostacoli che si frappongono all'arrivo dello zucchero in Sardegna.

L'interrogazione ha carattere d'urgenza”.
(256)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore agli affari generali, personale e riforma della Regione ha facoltà di rispondere.

CORONA (P.R.I.), Assessore agli affari generali, personale e riforma della Regione. L'interrogazione dell'onorevole Isola è del 1975 ed io trovo qualche difficoltà a rispondere con due anni di ritardo. Si tratta di un'interrogazione relativa al fatto che la società Eridiana non aveva provveduto alla distribuzione dello zucchero in quantità sufficiente ai fabbisogni della popolazione in Sardegna. Nel primo semestre del 1976 la situazione è stata regolarizzata, dopodiché non si sono più verificati episodi di carenza come quelli lamentati nell'interrogazione dell'onorevole Isola.

L'Assessore all'industria e il Presidente della Giunta hanno preso i provvedimenti opportuni affinché non si verifichino più fatti del ge-

VII LEGISLATURA

CLXXXVII SEDUTA

1 MARZO 1977

nere. Ci sono anche, da parte della Società Eridania, una serie di proponenti per evitare che per il futuro possano ripetersi situazioni analoghe.

PRESIDENTE. L'interrogante ha facoltà di parlare per dichiarare se è soddisfatto.

ISOLA (D.C.). Signor Presidente, io ringrazio l'Assessore e prendo atto della sua risposta. L'onorevole Corona si impegnerà personalmente, caso mai dovesse capitare che lo zucchero manchi (speriamo di no), perché venga evitato alla popolazione questo disagio.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza Mela, Biggio, Isoni sulla concessione dell'Isola dei Cavoli all'Università di Cagliari. Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

"I sottoscritti, visto che a tutt'oggi non ha avuto risposta l'interrogazione n. 544 Mela-Isoni presentata il 10 dicembre 1976, interpellano gli Assessori agli enti locali, finanze e patrimonio, alla pubblica istruzione ed al turismo della Regione autonoma della Sardegna per conoscere quali sono i motivi che hanno impedito di darne risposta a tutt'oggi e se non intendano protestare vivacemente presso il Ministro delle finanze che come dalle dichiarazioni rilasciate alla Stampa dall'Intendente di Finanza di Cagliari (V. Nuova Sardegna del 13 gennaio u.s.) ha disposto che venisse fatta la concessione nel più breve tempo possibile, che tali fatti ed ingerenze nei beni inestimabili della nostra Regione non solo ne umiliano la sua Amministrazione perché nemmeno interpellata, ma tutti noi sardi e soprattutto come dai Governanti centrali viene trattata.

Se non ritengano, inoltre, di incaricare la V Commissione regionale competente, integrata da esperti da loro nominati, per accertare che i motivi della richiesta sono validi o se sotto quei motivi indicati ci sono altri fini e a favore di chi.

Dato che le popolazioni delle zone confinanti potrebbero essere sensibilmente danneggiate

per le attività commerciali e turistiche che essi svolgono, di una eventuale concessione dell'Isola in oggetto, si pregano gli interpellanti di voler dare cortese e urgente risposta". (300)

PRESIDENTE. Uno degli interpellanti può illustrare l'interpellanza.

ISONI (D.C.). Rinunciamo ad illustrare l'interpellanza.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore agli enti locali ed urbanistica ha facoltà di rispondere.

CARRUS (D.C.), Assessore agli enti locali e urbanistica. La Giunta attribuisce al problema posto dagli interpellanti onorevoli Mela, Biggio e Isoni una notevole importanza, perché essi hanno sollevato, con questa interpellanza, una questione che ha dei riflessi e di legittimità e di merito. Nell'interpellanza infatti ci sono due problemi: uno di carattere prettamente formale che riguarda il trasferimento dei beni dismessi dal demanio dello Stato alla Regione sarda; ed uno di carattere sostanziale sull'utilizzazione di determinati beni patrimoniali o demaniali della Regione per usi produttivi o scientifici.

L'isola dei Cavoli apparteneva al demanio marittimo dello Stato ed era in uso al Ministero della Difesa. Come è noto, quando un bene del demanio dello Stato viene dismesso per la sua funzione demaniale passa al patrimonio della Regione. Infatti, l'articolo 14 dello Statuto speciale dice che la Regione, nell'ambito del suo territorio, succede nei beni e diritti patrimoniali dello Stato di natura immobiliare e in quelli demaniali, escluso il demanio marittimo. Il Ministero della difesa ha sclassificato e sdemanializzato l'isola dei Cavoli, riducendola quindi ad un bene patrimoniale dello Stato che doveva essere trasferito al patrimonio della Regione. Sennonché (e qui è l'aspetto formale che riveste una notevole importanza politica), con la scusa che si trattava di una dimissione temporanea da parte del Ministero della Difesa, l'Intendenza di Finanza di Cagliari ha iniziato un procedimento anomalo, considerando la Regione alla stregua di un qualsiasi altro Ente

pubblico o di un qualsiasi privato al quale fare la concessione temporanea di questo bene.

Noi abbiamo contestato all'Intendenza di Finanza di Cagliari la temporaneità della dismissione dell'Isola dei Cavoli da parte del demanio della Difesa e abbiamo perciò detto che, una volta venuto meno il fine di questa parte di territorio della nostra Regione, doveva essere considerata, a pieno diritto, un bene patrimoniale dello Stato da trasferire alla Regione ai sensi dell'articolo 14 del nostro Statuto speciale. Quindi il primo rilievo che abbiamo fatto, in termini piuttosto duri (e senz'altro, sotto questo profilo c'è da ringraziare gli interpellanti perché, sollevando il problema, ci hanno consentito un esame più approfondito del problema di quanto non fosse avvenuto in precedenza), è stato espresso in una vibrata protesta nei confronti del Ministero delle Finanze e dell'Intendenza di Finanza, che doveva procedere all'applicazione rigida dell'articolo 14 dello Statuto speciale e non all'applicazione di altre leggi che invece prevedevano la concessione o a Enti pubblici o a privati, dando la precedenza agli Enti pubblici.

Infatti, nella lettera che l'Intendenza di Finanza aveva diretto alla Regione Sarda si diceva: "Poiché la Regione ha chiesto che venga in possesso dell'Isola dei Cavoli; poiché anche l'Università ha chiesto che venga in possesso; poiché pure un privato ha chiesto di entrarne in possesso a titolo di concessione; dovendo noi preferire un ente pubblico, chiediamo che l'Ente pubblico Regione e gli altri enti pubblici interessati — come l'Università — ci diano un piano di utilizzazione di questo bene". Noi abbiamo risposto contestando questa procedura, dicendo che la Regione non poteva essere trattata alla stregua di qualsiasi altro Ente pubblico, e dicendo perciò che, indipendentemente dal piano di utilizzazione, questo bene doveva passare nel patrimonio della Regione Sarda secondo le norme statutarie e non secondo la norma amministrativa dei beni demaniali dismessi dallo Stato.

Questo è il problema di merito, è il problema di legittimità. Vogliamo cioè affermare che in questo caso esiste un problema delle nostre prerogative autonomistiche ed esiste un proble-

ma di trattare la Regione alla stregua di un soggetto costituzionale e non alla stregua di qualsiasi altro ente pubblico, che non succede nei diritti patrimoniali dello Stato ma che per concessione viene facoltizzato ad entrare in possesso di un determinato bene. Sul problema di merito e sul problema della futura utilizzazione abbiamo da fare alcune osservazioni: io credo che, per quanto riguarda l'orientamento della Giunta regionale, nulla osti a che questa isola venga utilizzata per fini scientifici, per l'osservazione scientifica e per ragioni di studio.

La cosa che, in qualsiasi caso, eviteremo, è di concessione a privati per uno sfruttamento turistico che distrugga le qualità naturali di questo bene, che è di fondamentale importanza per il paesaggio della Sardegna ed anche per lo studio di determinate specie faunistiche e floristiche di grande interesse naturalistico per la Regione sarda e per tutta la flora e fauna mediterranea in genere. Abbiamo approvato recentemente la legge numero 10 per la difesa delle bellezze naturali delle coste; ora, l'Isola dei Cavoli rientra, dal punto di vista della tutela ambientale, nelle ipotesi fatte dalla legge numero 10 di tutela delle bellezze naturali delle coste. Qualsiasi sfruttamento residenziale o anche qualsiasi utilizzazione per infrastrutture turistiche di interesse generale, di appoggio ad altre iniziative turistiche verrebbe a cozzare contro lo spirito della legge numero 10 di recente approvata.

Per questi motivi, l'utilizzazione per fini di osservazione scientifica e di tutela del paesaggio naturale intatto, appare la più rispondente agli interessi della collettività della nostra Isola. In ogni caso, una volta che con lo Stato vinceremo la battaglia di applicazione integrale dell'articolo 14 dello Statuto, per cui l'Isola entrerà nel patrimonio della Regione, informeremo tempestivamente il Consiglio sull'utilizzazione per fini di carattere generale che la Regione ne vorrà fare, in modo che vi sia anche una discussione.

Ma la prima battaglia da vincere è quella che non venga concessa ad un qualsiasi ente pubblico, per qualsiasi motivo: la prima battaglia da fare è che entri a far parte del patrimonio

della Regione. Informeremo tempestivamente il Consiglio degli orientamenti della Giunta sull'utilizzazione e mi sembra che, allo stato degli atti, la cosa da dire sia che l'utilizzazione per fini scientifici e, in ogni caso, per fini di tutela ambientale, sia la più consona al destino di questo bene patrimoniale.

Con l'occasione cogliamo l'opportunità per informare il Consiglio che la Giunta sta procedendo alla ricognizione analitica di tutti i beni patrimoniali, di tutti i beni demaniali, perché di casi come questi (di inserzione cioè di enti pubblici o privati nella concessione di determinati beni che appartengono o dovrebbero appartenere al demanio e al patrimonio della Regione) ce ne sono molti altri.

Stiamo procedendo ad una ricognizione analitica di questi beni in modo che non si verifichino casi negativi come questo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Isoni per dichiarare se è soddisfatto.

ISONI (D.C.). Signor Presidente, onorevole Assessore, noi ringraziamo sentitamente per la tempestività con la quale viene data risposta ad un'interpellanza che è solo del 31 gennaio '77. Questo fatto dimostra, da parte sua, molta sensibilità nei confronti dei consiglieri regionali che, in molti casi e in numerose occasioni, si permettono di disturbare con interpellanze i membri della Giunta.

L'onorevole Assessore ha giustamente centrato i termini del problema, lasciando fuori dall'Aula la grossa polemica che si è sviluppata intorno a questo argomento, una polemica fatta anche di insulti, che si è sviluppata anche attraverso la stampa quotidiana, ma soprattutto attraverso quella periodica, una polemica che non rientra nel tema. Due cose con questa interpellanza si sono volute fare: una era quella di rivendicare alla Regione il diritto di disporre, direttamente dei beni demaniali; l'altra è che si cercava di affacciare un pericolo, cioè quello di trasformare immediatamente, senza soluzione di continuità, una riserva vincolata a ragioni militari (vincoli contro i quali la Regione sarda si va battendo proprio in questi

mesi con un certo accanimento) in una riserva sottoposta ad altro tipo di vincolo, che può essere anche quello voluto dall'Intendenza di Finanza, la quale concede l'isola prima ai soldati e poi ai baroni dell'Università. Lasciateci dire le cose come le pensiamo! Non è che noi abbiamo paura che questo diventi un centro scientifico e di studio importante, non ce lo sognamo neanche, ma temiamo che l'Isola dei Cavoli diventi un grosso-cavolo a disposizione dei baroni dell'Università di Cagliari e dintorni. Questo è il discorso: diciamo le cose con estrema crudeltà che siamo qui per questo!

Ciò che ci dice l'Assessore intorno all'argomento ci sta molto bene, però non vorremmo che quest'isola, con il pretesto della scienza, diventi un ghetto per studiosi o per gli amici degli studiosi. Quest'isola, con ciò che ci sta dentro, ha un significato se è aperta non alle costruzioni delle ville o degli alberghi o dei ristoranti, ma se è aperta alla gente che vuole andare a vedere questa rarità (si dice che sia una grossa rarità, almeno così dicono il professor Mossa ed altri che di queste cose si interessano). Non vorremmo, ripeto, che diventi un ghetto. Un patrimonio importante dal punto di vista scientifico, che è un bene della Sardegna, che è proprietà e che deve essere proprietà del demanio regionale, vorremmo che fosse a disposizione sia degli studiosi volenterosi, sia dell'Università, sia anche dei cittadini sardi, di ogni livello. Noi chiediamo all'Assessore che tenga ben d'occhio questo problema, perché ci rifiutiamo al pensiero che questo orto chiuso, disponibile soltanto per il Ministero della Difesa, diventi un orto chiuso disponibile solo per i baroni dell'Università.

Per il resto, noi ci dichiariamo soddisfatti pienamente con la risposta molto precisa e puntuale dell'Assessore Carrus. Nel contempo, non ci stancheremo nel dire che la Regione ha il dovere di vigilare perché quell'isola non diventi una riserva privata a disposizione di pochi furbi.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione Offeddu sulle difficoltà verificatesi a Seui e nella zona limitrofa per l'impossibilità di fruire del-

lo sportello del Banco di Sardegna per i versamenti I.V.A.. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

“Il sottoscritto, rilevato che la sempre promessa ma finora non attuata elevazione a filiale dell'Ufficio Banco di Sardegna di Seui produce, fra le altre cose, notevoli difficoltà nel versamento dell'IVA nel citato Comune ed in quelli vicini di Esterzili, Sadali, Seulo ed Ussassai, i cui operatori sono attualmente costretti a recarsi a Lanusei per i versamenti in parola, chiede di interrogare sul caso l'Assessore regionale alle finanze e sollecita il suo autorevole intervento affinché venga finalmente assicurata alla sede del Banco di Sardegna di Seui la utile e direi indispensabile funzionalità cui è legato, come detto, l'interesse di operatori economici di una vasta ed isolata zona dell'Ogliastra”. (557)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore agli enti locali, finanza ed urbanistica ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CARRUS (D.C.), *Assessore agli enti locali, finanza ed urbanistica*. Signor Presidente, per iscritto, dato che l'interrogante aveva chiesto la risposta scritta, stamattina, a seguito dell'esame delle varie interrogazioni e interpellanze che erano disponibili, abbiamo già informato l'interrogante di quanto la Giunta ha intrapreso per risolvere questo problema.

Ci risulta, dagli accertamenti fatti, che il Banco di Sardegna intende chiedere la trasformazione dell'Ufficio di corrispondenza di Seui in agenzia. La trasformazione dell'ufficio di corrispondenza del Banco di Sardegna presso la Cassa comunale di credito agrario di Seui in agenzia, consentirebbe di effettuare non soltanto i versamenti attinenti agli obblighi inerenti all'imposta sul valore aggiunto, ma anche altre operazioni bancarie che in questo momento devono essere fatte tutte quante presso la filiale di Lanusei dello stesso Banco di Sardegna.

Abbiamo — e giuene diamo comunicazione con la lettera — scritto al Banco di Sardegna che, ove pervenisse notizia della richiesta formale

fatta all'organo di vigilanza, alla Banca d'Italia e al Comitato interministeriale per il Credito e il Risparmio, di autorizzare la trasformazione dell'ufficio di corrispondenza in agenzia, la Regione sarda non solo darebbe il suo parere favorevole, ma favorirebbe questa operazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Offeddu per dichiarare se è soddisfatto.

OFFEDDU (M.S.I.-Destra Nazionale). Ringrazio l'Assessore per la precisa e urgente risposta alla mia interrogazione, e mi dichiaro soddisfatto.

Colgo l'occasione, piuttosto, per sottolineare al Presidente del Consiglio come, mentre quest'interrogazione mia ha avuto immediata esecuzione, non egualmente succede per tantissime altre che ho presentato da tempo, e penso che nelle stesse condizioni siano molti colleghi del Consiglio.

Pregherei di dare sollecito riscontro a tutte le interrogazioni, perché l'interrogazione ha una sua utilità limitata nel tempo. Se passa un anno dal giorno in cui viene presentata, è inutile rispondere, non ha più valore; il valore è proprio in quel momento.

PRESIDENTE. A mia volta rivolgo questa raccomandazione alla Giunta. Debbo dire al collega Offeddu che il problema delle interrogazioni e delle interpellanze nel suo complesso è stato già affrontato dal Consiglio di Presidenza, il quale ritiene debba, questo problema, trovare anche soluzione nell'ambito della revisione del Regolamento.

Riteniamo che in una prossima riunione di Capigruppo possano essere avanzati alcuni orientamenti e proposte al proposito, perché, sulla base delle decisioni che in quella sede politica verranno assunte, la Giunta del Regolamento possa affrontare questo problema. Naturalmente, rimane ferma la raccomandazione — che anche io faccio alla Giunta — perché questi strumenti, interrogazioni e interpellanze, possano essere usati per intervenire tempestivamente sui problemi, e non dopo che i problemi hanno già avuto una certa soluzione.

L'ordine del giorno reca ora l'interpellanza Piredda sulla richiesta dei Comuni della Planargia di passare alla Provincia di Oristano. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

“Il sottoscritto, premesso che con la creazione della provincia di Oristano ed il conseguente distacco dalla provincia di Nuoro dei Comuni di Cuglieri, Scano Montiferro, Sennariolo e Trenuraghes si sono creati notevoli problemi nell'equilibrio preesistente in Planargia; constatato che si è creato un vasto movimento di opinione pubblica spesso recepito o addirittura guidato dai Consigli comunali, che tende da un lato a salvare la vecchia unità omogenea della zona attorno a Bosa e dall'altro tende a far passare alla provincia di Oristano i Comuni della Planargia essendo sempre stati questi più legati, gravitanti e omogenei economicamente e socialmente rispetto alle zone oggi comprese nella provincia di Oristano; considerato peraltro che anche in altre zone della Sardegna esistono situazioni di grave disagio per parti rilevanti di territorio e popolazione a causa della definizione arbitraria e spesso assurda dei confini delle province sarde, e che ciò è spesso causa anche di sottosviluppo oltreché di disaffezione rispetto alla organizzazione pubblica istituzionale statutale regionale e provinciale; rilevato che la prospettiva di creazione di strutture organizzative di potere locale intermedie tra l'attuale ambito comunale e quello provinciale, allorché attuata con l'attuale illogica suddivisione provinciale rischia di creare maggiori e più delicati problemi di corrispondenza dell'azione pubblica alle oggettive esigenze emergenti dalla realtà, chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale unitamente all'Assessore agli enti locali per chiedere se non ritengano opportuno e indifferibile, come ritiene il sottoscritto, studiare e prendere provvedimenti:

1) che consentano il passaggio immediato dei paesi della Planargia che esprimano con referendum popolare la volontà di passare alla provincia di Oristano;

2) che consentano un adeguamento degli

attuali confini provinciali alle realtà sociali, culturali ed economiche esistenti nonché alla prospettiva di delega e di decentramento di funzioni anche con la creazione dell'Ente intermedio”.
(90)

PRESIDENTE. L'onorevole Piredda ha facoltà di illustrare l'interpellanza.

PIREDDA (D.C.). Si dà per illustrata.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore agli enti locali, finanze e urbanistica ha facoltà di rispondere.

CARRUS (D.C.), *Assessore agli enti locali, finanze e urbanistica*. Signor Presidente, come è noto, in base all'articolo 43 dello Statuto Speciale della Regione Sarda, la competenza a modificare le circoscrizioni provinciali e anche le funzioni e le competenze della Provincia spetta alla Regione sarda, che vi deve provvedere — dice lo Statuto — con propria legge ed in conformità della volontà espressa con referendum delle popolazioni di ciascuna delle province interessate. Il referendum viene indetto con decreto del Presidente della Giunta regionale ogni qualvolta l'iniziativa venga presa dalla Giunta regionale o dai membri del Consiglio o da almeno diecimila elettori, secondo quello che dice l'articolo 28 e 29 dello Statuto sardo. La proposta, — i consiglieri lo sanno bene — si intende respinta qualora non vi partecipi almeno un terzo degli elettori.

La Giunta è dell'opinione che la modificazione delle circoscrizioni provinciali, e nel caso specifico, le modificazioni delle circoscrizioni provinciali di Oristano e di Nuoro, sia un problema importante sollevato dalla recente istituzione della Provincia di Oristano. Noi riteniamo che a decidere su questo problema, e in questo concordiamo con l'onorevole interpellante, debbano essere soprattutto le popolazioni interessate, che debba cioè spettare a loro, alle popolazioni interessate, il pronunciamento sull'appartenenza o meno ad una circoscrizione provinciale piuttosto che ad un'altra. Siamo dell'opinione che questo problema debba essere affrontato,

come del resto l'onorevole interpellante dice, nell'attribuire alle province le competenze in base all'articolo 44.

La Giunta si è già impegnata, con le dichiarazioni programmatiche dell'onorevole Presidente della Regione, a presentare quanto prima al Consiglio regionale le ipotesi di delega di funzioni regionali alle province, agli organismi comprensoriali, alle comunità montane e ai comuni. In quell'occasione, nel momento cioè in cui si daranno alle amministrazioni provinciali anche diverse competenze secondo le norme statutarie e secondo le opportunità che emergeranno dal dibattito sull'attuazione dell'art. 44, saranno assolutamente disponibili ad affrontare con referendum il parere del passaggio da una provincia ad un'altra delle popolazioni interessate. Riteniamo però che, prima di imbarcarsi in un'iniziativa formale o da parte della Giunta o da parte del singolo consigliere, che faccia scattare il meccanismo del referendum, sia opportuno, come del resto anche l'interpellante riconosce, attendere che vengano definiti, e in sede di delega e in sede di attribuzione delle funzioni (che, indipendentemente dalla delega alla provincia, la Regione con sua legge può attribuire), i provvedimenti che definiscono le competenze.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piredda per dichiarare se è soddisfatto.

PIREDDA (D.C.). Debbo dichiararmi, com'è d'uso per uno della maggioranza, parzialmente soddisfatto, nel senso che ritengo che le espressioni dell'Assessore Carrus siano, come al solito, lucidissime e che, per quanto riguarda l'articolo 43, non possiamo che concordare con lui.

Sul problema del collegamento dell'attuazione della norma dell'art. 43 con quella dell'articolo 44, invece, personalmente non concordo con lui. Perché? Perché la Regione questo problema della riorganizzazione delle circoscrizioni provinciali che l'ha da tempo immemorabile, cioè da quando praticamente esiste. Dire che si attende ancora l'attuazione delle norme dell'articolo 44 per concretare anche la norma

dell'art. 43, è un ennesimo rinvio. Ora, che la Regione sarda abbia scarsa attenzione a questi problemi, è documentato anche da queste altre lagnanze che sto per fare, che si ricollegano peraltro a lagnanze di altri consiglieri sullo stesso tipo di problemi.

L'interpellanza porta la data del 26 marzo 1975, cioè è due anni che è stata presentata e soltanto oggi viene portata in Consiglio.

Io insisto nel chiedere alla Giunta che si ponga finalmente mano all'attuazione della consultazione popolare, per verificare l'effettiva volontà delle popolazioni di restare nelle gabbie arbitrarie che sono state stabilite con le circoscrizioni oppure di passare ad altre circoscrizioni. E' il caso di Magomadas che diede origine a questa mia interpellanza. Magomadas dista da Tresnuraghes, cinquecento metri: Magomadas continua ad appartenere a Nuoro, mentre Tresnuraghes è passata ad Oristano! Inoltre ci sono state espressioni qualificate di consigli comunali. Vogliamo o no mettere mano a queste cose e dimostrare che la Regione non è lo Stato che sta a Roma ma è una cosa diversa, più vicina alle esigenze delle popolazioni? Io faccio riferimento anche ad una serie di sofferenze e di inadeguatezze che esistono anche in altre zone della Sardegna, e non voglio specificarle perché l'Assessore conosce benissimo quanto siano irrazionali ripartizioni provinciali della nostra Regione.

L'appartenenza di alcune zone dell'Ogliastra a Cagliari, anziché a Nuoro, o di alcune zone del sassarese a Nuoro, anziché a Sassari, deriva non tanto dalle competenze che noi attribuiremo alle province, quanto da obiettivi storici rapporti che esistono tra quelle popolazioni marginali confinanti e i centri storici di loro gravitazione. Quindi direi che in questa luce si dovrà far carico, l'onorevole Assessore agli enti locali, di muovere quanto prima le iniziative della Regione in questa direzione e non aspettare che ci sia questa fantomatica richiesta di decimila elettori.

Il problema è presente e di facile soluzione, quindi si dia, una volta tanto, attuazione a un istituto di democrazia diretta e di partecipazione delle popolazioni.

VII LEGISLATURA

CLXXXVII SEDUTA

1 MARZO 1977

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio riprenderanno domani alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 18 e 30.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Irene Zurrida

Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni annunciate in apertura di seduta.

Interpellanza Lippi sulla grave situazione dell'Ente lirico cagliaritano.

Il sottoscritto, premesso che a seguito delle dimissioni del sovrintendente Dr. Eudoro Fanti dall'Ente lirico cagliaritano non si è mai provveduto alla elezione del nuovo sovrintendente né, come precisa la legge, alla nomina di un eventuale commissario; considerato che le funzioni di sovrintendente sono state assunte da 3 consiglieri di amministrazione mentre la vice presidenza è stata affidata al Prof. Ferrari già sovrintendente prima della nomina del Dr. Eudoro Fanti; rilevato che siffatta anomala situazione non solo ha creato grave malcontento fra i lavoratori dello spettacolo interessati e fermato il processo di crescita culturale, in termini musicali, che sembrava felicemente avviato dalla gestione Fanti; preoccupato che con i nuovi criteri gestionali recentemente instaurati soprattutto dal Prof. Ferrari gran parte dei posti in orchestra sono stati occupati da elementi bulgari con grave danno per gli orchestrali isolani e sono stati riassunti nel "coro" diversi elementi che in precedenza avevano dovuto lasciare l'impiego presso l'Ente lirico perché dipendenti da altri Enti pubblici con evidente pregiudizio per quei lavoratori che dall'attività musicale traggono unica fonte di guadagno; preoccupato che nella programmazione concertistica ed operistica vengono ora ignorati gli artisti sardi ai quali, invece, la gestione Fanti aveva assicurato una certa continuità di lavoro e conseguentemente una confortante tranquillità economica; constatato con preoccupazione che l'Ente lirico cagliaritano nonostante disponga di una sovvenzione statale di 1 miliardo e 300 milioni e di una regionale di 300 milioni è l'unico in Italia che non sia in grado di organizzare in Sardegna alcuna stagione lirica, chiede di interpellare il Presidente della Giunta regione per sapere:

1) quali siano le ragioni che hanno fino ad oggi impedito la elezione di un sovrintendente e di un commissario in sostituzione del dimissionario Dr. Eudoro Fanti per porre ordine nella caotica situazione dell'Ente lirico cagliaritano;

2) se non sia il caso di accertare le ragioni che hanno suggerito l'immissione nell'orchestra dell'Ente lirico cagliaritano di altri 20 orchestrali bulgari lasciando senza lavoro e senza prospettive altrettanti lavoratori specializzati di Cagliari e della Sardegna;

3) quali siano le vere ragioni che impediscono all'Ente lirico di Cagliari di organizzare le stagioni liriche nelle principali città della Sardegna. (304)

Interrogazione Marras - Puggioni - Corrias, con richiesta di risposta scritta, sull'acquisizione del Demanio regionale del terreno denominato Marganai-Sa Duchessa Gridda in territorio dei Comuni di Villacidro - Domusnovas - Iglesias - Fluminimaggiore.

I sottoscritti interrogano gli Assessori all'agricoltura e all'ecologia per sapere, in attuazione alla delibera della Giunta regionale del 27 settembre 1976, ed in base alle proposte di modifica al Piano straordinario di forestazione, in quale fase siano le trattative con la Samaveda S.p.A., società del Gruppo EGAM, per l'acquisizione al demanio regionale del terreno denominato Marganai-Sa Duchessa Gridda in territorio dei Comuni di Villacidro - Domusnovas - Iglesias - Fluminimaggiore.

Si tratta di un terreno dell'estensione Ha. 3.581 che comprende la "Foresta di Marganai" di rilevante interesse paesaggistico e naturalistico, per la cui acquisizione viene indicata nella citata delibera della Giunta la somma di 859 milioni di lire.

Poiché vi è unanime richiesta delle popolazioni, delle associazioni naturalistiche, di tecnici, delle amministrazioni comunali interessate, affinché la Regione intervenga per conservare intatto al godimento delle comunità le caratteristiche naturali delle zone e per impedire azioni speculative di privati o di società immobiliari (quali ad esempio quelle di una Società belga che si appresterebbe a lottizzare circa Ha. 1.400 acquistati intorno alle Grotte di S. Giovanni - Domusnovas), i sottoscritti chiedono in particolare di sapere dagli Assessori interrogati:

1) quali sono stati i risultati ottenuti nelle trattative che pare siano avvenute fra l'Amministratore delegato della Samaveda e l'Azienda forestale per l'acquisto del complesso Marganai;

2) se la Società Samaveda ha fatto delle offerte concrete per la cessione dei terreni alla Regione;

3) se esistono degli impedimenti e di che natura sono per concludere prontamente e positivamente le trattative.

La presente interrogazione ha carattere d'urgenza. (566)